

Dalla Napoli a Lombardo l'orgoglio di chi si schiera con la legge in un territorio difficile

La legalità è un palazzo di vetro

Dalle dimissioni della parlamentare all'impegno del magistrato antimafia

di CLAUDIA TAMIRO

«MI dimetto dal partito». Lo ha annunciato ieri Angela Napoli durante un dibattito pubblico sul tema della trasparenza, promosso dalla Segreteria provinciale reggina del **Siap**.

«Sono delle dimissioni sofferte - ha aggiunto l'ormai ex coordinatrice regionale di Futuro e libertà per l'Itali -, ma che derivano sia da comportamenti interni addebitabili all'onorevole Italo Bocchino, che considero lesivi della mia dignità, sia al venir meno del progetto che era stato fondato sul manifesto dei valori e che purtroppo alcuni elementi del partito, coadiuvato da personaggi calabresi che avevano altro spirito di appartenenza, hanno incoraggiato».

Le vicende alle quali fa riferimento la deputata riguarderebbero la vicinanza, a suo dire, di Italo Bocchino con l'amministrazione provinciale di Crotona, che sarebbe riportata nella relazione d'accesso e l'ingresso del partito in quell'amministrazione voluta dallo stesso. In secondo luogo la mancata presa di posizione in merito allo scioglimento del consiglio comunale di Reggio per contiguità con la mafia, nondimeno su quello del comune di Catanzaro.

«Ma - ha continuato la Napoli - la sua vicinanza con il governatore Giuseppe Scopelliti, pluri indagato, impedisce di prendere le distanze anche rispetto a quanto è esploso, le lotte per la legalità non sono queste e io devo dissociarmi. Le mie battaglie sono conosciute in Calabria e in Italia, ho dato questa notizia oggi perché è attinente al tema della trasparenza. Le mere battaglie di facciata non portano a nulla, e quando il partito tace sulle attuali vicende calabresi pecca anche di trasparen-

za». Lascia così la Napoli, abbandonando il vertice regionale e uscendo definitivamente dal partito. «Palazzo di vetro» era l'argomento del dibattito, moderato dal collega Giuseppe Baldessarro, per alludere metaforicamente a quella limpidezza che dalle istituzioni dovrebbe arrivare, per diritto costituzionale, di riflesso alla cittadinanza. Giuseppe Tiani (segretario generale **Siap**), Sebastiano Cristiano (presidente di Ethos), Giuseppe Musarella (segretario generale regionale incaricato **Siap**) ed il parlamentare Marco Minniti tra gli intervenuti all'incontro.

Il «Palazzo», quello che nelle riflessioni di Pier Paolo Pasolini riprendeva allusivamente la distinzione tra dentro e fuori e quindi tra potere (dentro) e Paese (fuori). Mutuando, quindi, in senso contrario la celebre citazione pasoliniana si ottiene una distinzione netta tra due realtà, quella che, secondo il sostituto procuratore della Dda Giuseppe Lombardo, non dovrebbe esistere nell'idea di una sana società civile nella quale «verità reale e verità processuale devono coincidere». E poi ha continuato il pm: «Io ho scelto, da calabrese, di vivere così e di condurre questa vita. Amo la mia terra, il mio lavoro. Mi basta tornare a casa la sera convinto di avere dedicato la mia giornata ad un territorio difficile, che certo non ha bisogno di personaggi di passaggio, ma di gente che da dentro conosca la situazione per potersi muovere al meglio in un percorso di conoscenza, che è anche un percorso investigativo. Il nostro palazzo di vetro ha una porta sola ed ospita i guardiani della legge. Estirpare la malapianta e riappropriarsi dello spazio che occupava, questo è il nostro compito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA